

A questo proposito è emersa quasi costantemente la prassi di indicare il titolo in latino, anche quando l'opera era in volgare.

I volumi conservati nelle otto celle dei religiosi e nella biblioteca comune non erano soltanto libri a stampa dei secoli XV e XVI, ma anche libri manoscritti. Un volume, invece, mancava di note tipografiche ed era stato affidato dall'inquisitore del Sant'Ufficio di Bologna a fra Timoteo Pennoni (proprietario di ben 300 volumi), affinché venisse fatta la revisione del testo. Si trattava di un'opera in latino di Nicolaus de Cusa che riguardava vari argomenti teologici e filosofici. Nel catalogo in esame, alla carta 389v., si legge appunto, accanto a questo titolo: "Impressionis notis caret. Datum est a Reverendo Inquisitore Bononiae corrigendum".

Un altro caso è relativo al famoso frate esorcista, di origine viadanese e membro dello stesso ordine dei Minori Osservanti, Girolamo Menghi (1529-1609), del quale sono presenti quattro edizioni, tutte bolognesi: un *Flagellum daemonum* del 1584, un *Everisio daemonum* del 1588, un *Compendio dell'arte essorcistica* del 1586 e un *Giardino delizioso de i frati minori* del 1592.

PIER LUIGI VALENTI

Università degli studi di Parma
pierluigi.valenti@unipr.it

Le cinquecentine mantovane della Biblioteca Comunale di Mantova

a cura di Francesca Ferrari,
con saggi di Arnaldo Ganda,
Cesare Guerra, Angela Nuovo,
Firenze, Olschki, 2008, p. 218, € 32,00

Il volume *Le cinquecentine mantovane della Biblioteca Comunale di Mantova* costituisce un utile repertorio per analizzare gli sviluppi della stampa nella città gonzaghesca nel corso del Cinquecento seppur limitando il campo di indagine alle edizioni attualmente conservate presso la Biblioteca Teresiana. Il lavoro di studio e di analisi è stato condotto da Francesca Ferrari, che qui elabora la propria tesi di laurea discussa presso l'Università di Parma con il professor Arnaldo Ganda nell'anno accademico 1997/98.

Nella premessa (p. V-XI), posta in apertura del volume, Cesare Guerra, responsabile della biblioteca, si sofferma ad analizzare, in particolare, i dati emersi sulle provenienze di queste cinquecentine, censite all'interno di un patrimonio che conta attualmente circa 10.000 volumi stampati nel corso del XVI secolo, ricavabili dalle note di possesso e dagli ex-libris presenti nei volumi.

L'introduzione al volume (p. XIII-XVII) è affidata ad Arnaldo Ganda che analizza, seppur per rapidi cenni, la storia della stampa a Mantova dai primordi al Cinquecento quando dovettero essere attive in città alcune decine di stamperie. Per l'analisi e la conoscenza della stampa mantovana cinquecentesca, sottolinea lo studioso, occorre partire dagli studi ancora fondamentali di Dennis Rhoades, pubblicati tra

il 1955 ed il 1956,⁶ ed un utile strumento di confronto è *Edit 16*, repertorio che raccoglie, come è noto, i libri stampati in Italia nel Cinquecento, in cui sono censite 367 edizioni stampate a Mantova in quel secolo.⁷ Se confrontiamo il dato emerso dalla consultazione di *Edit 16* con quello del numero di edizioni conservate alla Teresiana, ovvero 192, ci si rende subito conto della rilevanza della collezione, rilevanza sottolineata in maniera significativa dal confronto con le cinquecentine mantovane conservate presso un'altra biblioteca cittadina, quella del Seminario vescovile, che almeno sino al 1991, ne conserva solo 8.⁸ Lo studioso sottolinea che la produzione a stampa mantovana nel corso del XVI secolo appare comunque limitata e che molti dei libri venduti in città erano importati da Brescia e da Venezia le cui stamperie producevano anche molti dei *fogli volanti* diffusi in città di cui si conservano solo pochi esemplari.

Il denso saggio di Angela Nuovo, *Mantova, i Gonzaga e la stampa* (p. XXI-XXXIII) propone una analisi dettagliata della storia della stampa a Mantova nel corso del Cinquecento e sottolinea che il suo mancato sviluppo, dai primordi e per tutto il XVI secolo, è da mettere in relazione con il successo che l'arte della stampa invece ebbe a Venezia ove si stamparono molte edizioni di autori mantovani; di fatto il mercato mantovano era un semplice mercato di sbocco delle stamperie lagunari. L'avvio della stampa avviene nel 1507 grazie alla famiglia Bruschi, di origine reggiana, che produrrà alcune stampe su commissione. Nel 1544 arriva da Venezia a Mantova, come stampatore ufficiale, con un privilegio ottenuto nel 1543 dal cardinale Erco-

le Gonzaga, Venturino Ruffinelli e con lui i Gonzaga cominciarono a promuovere e proteggere l'attività tipografica nella loro capitale soprattutto per soddisfare le esigenze scolastiche ed amministrative ma rinunciando alla creazione di una stamperia di stato come invece avvenne nello stesso periodo a Firenze e a Roma.

Nel 1570 giunse in città Francesco Bernardino Osanna prima come libraio e a partire dal 1577 come stampatore ed editore ottenendo nel 1588, da Vincenzo Gonzaga, il titolo di stampatore ducale.

Tra le due famiglie di stampatori sorse una controversia circa l'utilizzo del titolo di stampatore ducale, vicenda raccontata, riportando anche la trascrizione di documenti originali, da un membro della famiglia Osanna, Benedetto, in un volumetto, evidentemente di parte, stampato nel 1598 e che è riproposto in questo volume sia in edizione anastatica sia in trascrizione.

Il catalogo è preceduto dalla descrizione della sua struttura (p. XXXV-LIII) in cui vengono indicate dall'autrice le modalità di lavoro utilizzate nella sua stesura sottolineando come questo lavoro voglia approfondire lo studio degli esemplari della biblioteca descrivendo in maniera molto attenta gli elementi estrinseci di ogni volume, le legature, l'apparato iconografico, le marche editoriali e le filigrane della carta utilizzata per le stampe.

Il *Catalogo* (p. 1-162) descrive, in ordine alfabetico per autore o per titolo nel caso di opere anonime, le 168 edizioni mantovane conservate in biblioteca; al fine di dare una visione complessiva del patrimonio librario cinquecentesco conservato alla Teresiana sono state poste alla fine, come appendice, le 24 sche-

de che descrivono le edizioni stampate in caratteri ebraici per le quali l'autrice trascrive i dati elaborati nel 1996 da Giulio Busi nel suo catalogo.⁹ Le schede, come già accennato, sono sia catalografiche che bibliologiche descrivendo infatti tutti quei segni esteriori, come gli ex-libris, le note di possesso etc, che rendono unica la copia di ogni edizione. Al termine del catalogo vi sono sedici fotografie in bianco e nero che illustrano, ad esclusione della prima rappresentante le sale teresiane della biblioteca, alcune legature e alcuni frontespizi delle edizioni prese in esame.

In *Appendice* (p. 166-188) la ristampa anastatica e la trascrizione dell'opuscolo *Informatione vera di quanto sin' hora è occorso fra Giacomo, e Tommaso Ruffinelli, et Francesco Osanna intorno alla stampa* scritto da Benedetto Osanna e stampato da Francesco Osanna nel 1598, a cui segue la bibliografia delle opere utilizzate nella stesura del lavoro.

Alla fine del volume si trovano cinque indici (p. 195-216): cronologico, alfabetico degli stampatori, dei dedicatari, dei possessori e dei nomi.

FRANCESCO LAGHEZZA

Biblioteca del Dipartimento di bioingegneria, Politecnico di Milano
francesco.laghezza@polimi.it

NOTE

¹ DENNIS E. RHODES, *A Bibliography of Mantua, II: 1507-1521; III: Venturino Ruffinelli 1544-1558; III: 1547-1589*, "La Bibliofilia", 58 (1956), 3, p. 161-175; DENNIS E. RHODES, *A Bibliography of Mantua, IV: Giacomo Ruffinelli, 1547-1589*, "La Bibliofilia", 59 (1957), 1, p. 22-34.

² Al gennaio 2010 le edizioni censite sono 389.

³ Cfr. BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE, *Edizioni del Cinquecento*, catalogo a cura di Alessandra Cadioli, Mantova, Round Table, 1991.

⁴ GIULIO BUSI, *Libri ebraici a Mantova. Le edizioni del XVI secolo nella biblioteca della Comunità ebraica*, Fiesole, Cadmo, 1996.



Un'immagine della prima sala della Biblioteca Teresiana di Mantova